

Blocco dei concorsi anestesisti in sciopero

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La serrata è stata annunciata e non fanno marcia indietro. Venerdì anche la Sicilia si allinea alle altre regioni allo sciopero di quattro ore dalle 8 alle 12 di tutti gli anestesisti rianimatori ospedalieri aderenti all'Aaaroì Emac. Saranno garantite soltanto le emergenze e i casi che riguardano anziani e bambini. Niente quindi operazioni programmate.

«La nostra è una protesta simbolica ma allo stesso tempo ferma e incisiva - spiega Emanuele Scarpuzza, presidente regionale dell'Aaaroì-Emac - non possiamo più andare avanti con le promesse e con i silenzi da parte soprattutto del ministero della Salute. Con il blocco dei concorsi (in Sicilia ormai sono sette anni che non si bandisce un concorso, ndr) siamo carenti di queste figure essenziali per garantire l'emergenza. Abbiamo più volte sollecitato il ministero ma non abbiamo ricevuto mai alcuna risposta. L'assessorato alla Salute, di contro che ha già pronta la nuova rete ospedaliera attende ancora il via libera da Roma per sbloccare la "stagione dei concorsi". Così non si può più andare avanti. Si corre il serio rischio di non garantire più un'adeguata assistenza ai cittadini».

I vuoti in organico sono sotto gli occhi di tutti: mancano almeno 280 rianimatori che in atto sono coperti dagli incarichi a tempo. Ma non basta. Occorre sbloccare in concorsi, altrimenti si corre il rischio di avere un settore come quello dell'emergenza-urgenza sempre più simile ad un'anatra zoppa.

E c'è di più: in Sicilia ci sono due nuovi reparti di Rianimazioni con tanto di attrezzature ad Augusta e Lentini e che non possono aprire i battenti (12 posti letto complessivi, 6 per ogni reparto, ndr) perché manca il personale: dovrebbero lavorare come da decreto ministeriale 16 medici (8 per struttura) e 32 infermieri (16 per ogni reparto).

E non è finita. L'altra battaglia degli anestesisti è rappresentata dal blocco del contratto di lavoro che non viene rinnovato da ben sette anni.

«E' una vergogna - aggiunge Scarpuzza - dal ministero vorrebbero elargirci il rinnovo con una mangiata di lenticche. Noi non ci stiamo ad essere umiliati e mortificati. Siamo sempre in prima linea in tutte le emergenze ad ogni ora del giorno e della notte e ci vogliono dare il contentino? Noi non vogliamo elemosine...».

**Fra
-1,3
lav
Il se**

PALERMO. Siciliani c'è lo statuto u oppo Se gion stica nella Pil p (peg t'ulti migl Da l'inse no re ha p poste avute a liv

La

DO

LILLO

PALERMO. l'Ars, c lamer 2017, rio Cro dizzor lustra segret l'asses tempi servizi grupp bito il singol dei fin no, Sal

In 8 anni triplicati gli intolleranti al glutine Celiachia da rara a malattia cronica

Salute. Lorenzin: «Con i nuovi Lea, vengono incentivate cure e tutele»

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. I celiaci, nel nostro Paese, sono sempre di più, tanto che in soli due anni gli italiani colpiti da questa malattia sono aumentati di circa 11 mila unità. A fronte di tali cifre, la buona notizia è che con i nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea) vengono incentivate cure e tutele, anche se resta una sfida per il nuovo anno: rendere finalmente omogenei i servizi in tutte le Regioni. È il quadro che emerge dalla Relazione annuale del ministero della Salute. Rispetto a quella del 2007, le diagnosi di celiachia sono passate da 64.398 a 182.858 e ciò è avvenuto, chiarisce il ministero, «grazie soprattutto alla sensibilizzazione dei medici e degli operatori sanitari». Il maggior numero di celiaci si registra in Lombardia (17,7% pari a 32.408) e al secondo posto, a pari merito, la Campania e il Lazio (9,7% pari a 17.777).

«La celiachia - sottolinea il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, nella prefazione - è la più frequente intolleranza alimentare e colpisce circa l'1% della popolazione mondiale ed i soggetti affetti devono escludere rigorosamente il glutine dalla propria dieta. Con l'entrata a regime del nuovo protocollo diagnostico del 2015 - rileva il ministro - già dal prossimo anno si prevede però un forte abbattimento dei tempi che intercorrono tra i primi sintomi e la diagnosi definitiva. La diffusione delle informazioni, l'aumento dell'attenzione degli operatori e della consapevolezza della collettività, supportate dall'applicazione in maniera efficace della normativa, rendono tuttavia questa condizione sempre più agevole da affrontare

quotidianamente, sia per il celiaco che per le persone che lo circondano».

Ed un ulteriore aiuto verrà dai nuovi Lea: la cui proposta di aggiornamento, attualmente all'esame delle Commissioni parlamentari competenti, prevede infatti lo spostamento della celiachia dall'elenco delle malattie rare a quello delle malattie croniche invalidanti e la nuova collocazione, afferma il ministero, «consente agli assistiti di usufruire, in regime di esenzione, di tut-



IL MINISTRO BEATRICE LORENZIN

te le prestazioni sanitarie appropriate per il monitoraggio della malattia e delle sue complicanze, e per la prevenzione degli ulteriori aggravamenti, mentre le prestazioni specialistiche per giungere alla diagnosi non saranno più in esenzione».

Sul fronte dell'assistenza integrativa relativa agli alimenti senza glutine, ai fini di garantire un'alimentazione equilibrata, è stato inoltre confermato il diritto all'erogazione gratuita dei prodotti tramite un sostegno economico all'acquisto di alimenti sostitutivi. Se infatti la celiachia è una patologia cronica, spesso a rischio di complicanze, una corretta diagnosi unita ad un corretto stile alimentare possono però portare alla completa remissione dei sintomi.

LA SICILIA - P. 27 - 14/12/16**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE****I precari saranno stabilizzati
ma in maniera progressiva**

Precari dell'Asp di Agrigento, confermato quanto deciso durante l'incontro tecnico delle scorse settimane: tutti i precari entreranno all'interno del percorso di stabilizzazione, anche se in modo progressivo.

Durante il tavolo di concertazione tenutosi ieri mattina a Palermo, si è infatti approvato lo scorrimento per tutti i precari anche quelle delle categorie C e D. I contratti saranno inizialmente part-time. Sul numero di ore di servizio dei lavoratori ci sono oggi due possibilità: o si convertiranno direttamente a tempo indeterminato i contratti attualmente vigenti (quindi, ogni lavoratore rimarrà al numero di ore che adesso già svolge), o secondo la legge 16/2006, si applicheranno a tutti 24 ore settimanali. Saranno previsti, inoltre, previsti incentivi ed integrazioni orarie fino a 36 ore per chi accetta l'incarico di ausiliario o autista, ruoli poco ambiti ma necessari per l'Azienda perché consentirebbero di far risparmiare sugli incarichi e, contemporaneamente, servono prioritariamente per la gestione dei Lea, i livelli essenziali di assistenza. Come annunciato, inoltre, dalla Regione arriverà una direttiva che cristallizzerà tutti questi punti e consentirà all'Azienda di agire con pieno mandato. Un altro atto, invece, prevederà medesime garanzie a medio termine per coloro che non rientrano nelle attuali graduatorie. L'Asp, inoltre, dovrebbe impegnarsi a riutilizzare le somme ricavate dal pensionamento dei lavoratori attualmente in servizio per implementare in modo progressivo le ore di lavoro dei dipendenti.

Salvo quindi stravolgimenti dell'ultimo momento, sembra possa dirsi finalmente chiusa una lunghissima vicenda che proseguiva ormai da mesi, tra colpi di scena, querele e scontri sindacali.

O, almeno, si spera.